

→ **Zona Porta Nola** Gravi danni a un muro realizzato in "Opus incertum"

→ **Piano di salvataggio** Permette interventi esterni al perimetro in deroga

Pompei crolla ancora Ma il governo prepara nuove speculazioni

Un nuovo crollo, annunciato. Intanto il governo taglia 5 milioni di Fondi dal "Salva Pompei" e blocca le assunzioni di archeologi e tecnici. Salva invece la possibilità di nuove infrastrutture esterne in deroga.

LUCA DEL FRA

arflcd@tiscali.it

Pompei crolla di nuovo e stavolta con una puntualità che lascia a dir poco storditi, mentre gli scenari si fanno sempre più foschi e s'allungano minacciose le ombre di opache speculazioni che coinvolgono trasversalmente interi pezzi dell'attuale governo. È dell'altro ieri appunto l'ultimo crollo nel sito archeologico flegreo: un muro di circa due metri, realizzato con la tecnica a "Opus incertum" si è parzialmente sbriciolato nell'area nord degli scavi, in zona Porta Nola. Un fatto senz'altro grave poiché è l'ennesimo grano in un rosario di crolli che affliggono Pompei da circa quattro anni con una cadenza mai registrata in precedenza. Tuttavia, è bene precisarlo, non si tratta di un elemento pregiato, ma si inserisce in uno scenario che lascia notevoli perplessità. «È allucinante: dopo miliardi di annunci del governo su Pompei, la situazione è la stessa dell'anno scorso - sbotta Matteo Orfini responsabile cultura del Pd - arriva l'inverno e arrivano i crolli, ma non devono diventare un alibi per nuove emergenze. Dopo un anno non funziona Pompei, né il ministero in mano ad apprendisti stregoni, interessati alla gestione

dei fondi per le solite clientele».

DISASTRO ANNUNCIATO

Parole pesanti che ben descrivono le conseguenze che potrebbe avere questo crollo, da classificarsi a tutta prima annunciato: il 7 ottobre scorso il sottosegretario ai Beni Culturali Riccardo Villari lamentava un forte rischio per dissesto idrogeologico. Peccato che questa estate durante il suo mandato, grazie al famigerato decreto definito grottescamente "Salva Pompei" fortemente voluto anche dal ministro Giancarlo Galan, proprio a Pompei siano stati tolti cinque milioni di euro di fondi. Così si è bloccato il piano di recupero fatto dalla Soprintendenza e dal Segretariato generale del ministero, già approvato e pubblicato; bloccate anche le 40 assunzioni di archeologi e strutturisti di cui il sito flegreo ha urgente bisogno e che Galan ha promesso nella sua prima uscita pubblica da ministro proprio a Pompei nel marzo scorso. Assunzioni bloccate nuovamente dal decreto di stabilità, riproposte nel decreto sviluppo oggi in discussione e ancora una volta stralciate.

La prossima settimana il commissario europeo per le Politiche regionali Johannes Hahn sarà in visita a Pompei per discutere dei 105 milioni di euro da destinare all'area. Vedi caso lo accompagnano Villari, il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto e Galan. Il crollo dunque potrebbe essere argomento di pressione per sbloccare i fondi, ma soprattutto l'alibi per dirottarli nell'ennesima finta emergenza. In un convegno mercoledì scorso l'archeologo Andrea Carandini intimava a Galan che quei «fondi

europei finiscano alla Soprintendenza, siano utilizzati solo per Pompei». Lo stesso giorno al Consiglio Superiore dei Beni Culturali che presiede, lo stesso Carandini si era espresso in forma più chiara: «Vogliono dare i finanziamenti europei non alle soprintendenze, ma all'esterno». Vale a dire a Invitalia, società dello stato in cui Fitto secondo molti fa il bello e il cattivo tempo, a cui non solo sarebbe affidato lo svolgimento lavori, ma addirittura la progettazione, che naturalmente sarà fatta ex novo con ulteriori spese, benché ce ne sia una già approvata della Soprintendenza e Segretariato generale. Peraltro solo per gestire una pratica, Invitalia si prende circa il 20% del contributo, così i milioni di euro da 105 calano subito a 84 e il resto si smarrisce nelle maglie della burocrazia. Ma c'è di più: sempre il decreto "Salva Pompei" prevede che interventi cosiddetti urgenti «all'esterno del perimetro delle aree archeologiche (di Pompei) possono essere realizzati in deroga alla pianificazione urbanistica». Un passaggio su cui solo **ItaliaNostra** aveva espresso allarme, ma quegli interventi Villari li invoca a gran voce il 5 ottobre, giorno in cui riceve le deleghe per Pompei: «nuove infrastrutture», chiede. Tradotto: anche ristoranti, alberghi e centri benessere, tutto in deroga. E mentre imprenditori e clientele si stringono a coorte attorno al sottosegretario, il crollo di un muro diventa l'alibi emergenziale per il governo a lanciare nuove e più poderose speculazioni intorno a uno dei siti archeologici più belli del mondo che l'Italia sta mandando in rovina. ❖



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Un anno fa toccò alla Schola Armaturum Uno scorcio delle rovine di Pompei

www.ecostampa.it

24 **l'Unità** Italia

Pompei crolla ancora
Ma il governo prepara
nuove speculazioni

SCAMPIO FIRMATO
BONDI E BRUNETTA

Viareggio, la perizia del Gip
scagiona le Ferrovie
Esplode la rabbia dei parenti

IL CASO
Il caso del disastro
Alle rovine di Viareggio

099488